

STAZIONI "DIFFUSE": fuori dalle logiche delle grandi hub ferroviarie, elemento di valorizzazione ambientale e architettonica, due esempi a NAPOLI

FABIANA LONGO

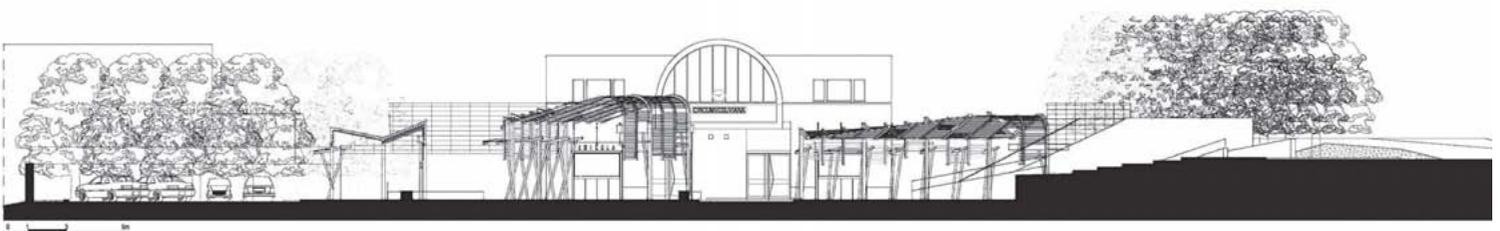
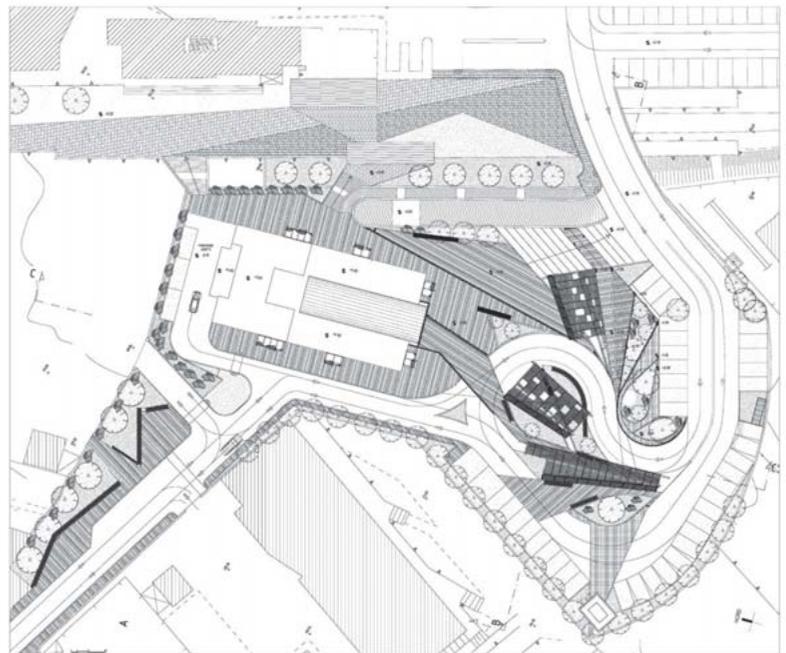
Il progetto di restyling delle Stazioni della Circumvesuviana di Boscoreale e Boscotrecase si inserisce all'interno del più ampio progetto della Giunta Regionale della Campania che ha emanato, con delibera n. 637 del 19/05/2006, le Linee Guida per la progettazione e realizzazione delle stazioni della Metropolitana Regionale aventi l'obiettivo di promuovere interventi per migliorare l'accessibilità e la funzionalità delle stazioni, accrescerne la qualità architettonica e urbanistica e garantire adeguata sicurezza ai viaggiatori e agli addetti; a tali Linee Guida si sono attenuti tutti i Soggetti Attuatori di interventi finanziati dalla Regione Campania come Il Consorzio Ferroviario Vesuviano, Concessionario dei lavori di potenziamento della tratta ferroviaria Torre Annunziata-Pompei. Il progetto prende le mosse dalla considerazione che i nodi infrastrutturali delle stazioni di Boscoreale e Boscotrecase, insieme alla linea dei binari in dismissione che le unisce, costituiscono un sistema fortemente legato alla struttura urbana e al paesaggio.

MODULO PAROLE CHIAVE

RECUPERO · STAZIONI
 DELLA CIRCUMVESUVIANA ·
 INFRASTRUTTURE · CONSORZIO
 FERROVIARIO VESUVIANO ·
 BOSCOREALE · BOSCOTRECASE ·
 STUDIOELT · STEFANO ESPOSITO ·
 FABIANA LONGO · ROSA TROJA



BOSCOREALE, un progetto sviluppato sulla **QUALITÀ SPAZIALE** e sull'identità dell'infrastruttura all'interno della città

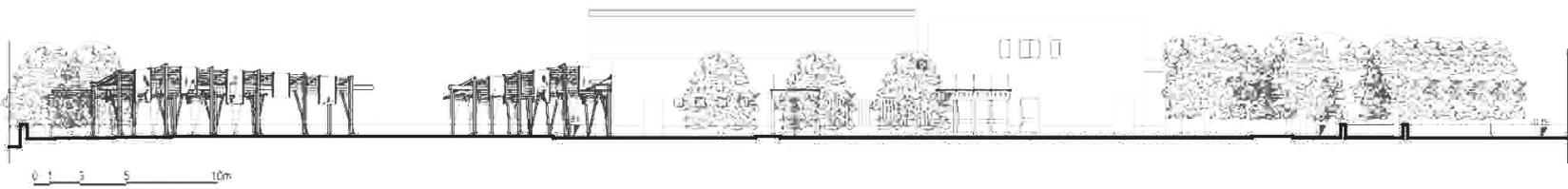
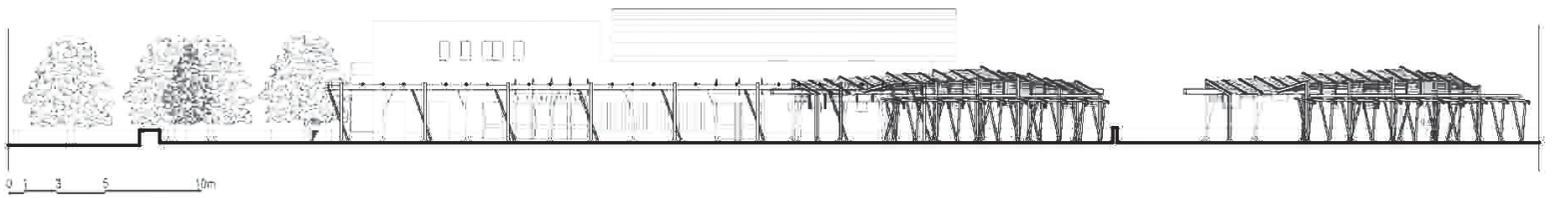


L'area occupata dalla nuova stazione di Boscoreale è parte integrante del tessuto urbano, quella di Boscotrecase si conforma invece come una terrazza naturale affacciata sul golfo. Il progetto lavora dunque, nelle sue linee generali, sul valore di posizione delle stazioni con l'obiettivo di recuperare all'interno di uno spazio urbano l'appartenenza al proprio territorio, nella convinzione che l'infrastruttura abbia la capacità di disegnare i suoi spazi collettivi sia rispetto alla funzione che all'uso.

Si interviene sullo spazio aperto, quindi, lasciando inalterati gli edifici, quasi preesistenze archeologiche, attraverso delle pensiline a struttura leggera che, in posizioni strategiche, ridisegnano le piazze delle stazioni, con la funzione di creare zone d'ombra e sorreggere pannelli artistici che conformano una sorta di mostra permanente all'aperto. Piani inclinati e nuove gradonate ne ridisegnano il parterre modulando e alternando il verde del prato e delle piante alle varie tonalità di grigi della pietra vesuviana dovute ai diversi trattamenti della sua superficie. La differenza di trattamento superficiale della pietra restituisce, insieme al disegno, giochi di luci e ombre a seconda della luce che lambisce il suolo nelle diverse ore della giornata. Per quanto riguarda gli interni degli edifici di entrambe le stazioni il progetto ha puntato sul recupero della spazialità dell'atrio al piano terra come spazio espositivo in relazione al tema delle "Stazioni dell'arte". Un sistema di brise-soleil si colloca, seguendone la forma, al di sotto della copertura vetrata preesistente, con l'intento di mitigare l'effetto serra che fino ad ora si veniva a creare, configurando, al contempo, una rinnovata spazialità.

Il sistema di brise-soleil è sospeso alla struttura portante della volta vetrata preesistente e da essa ne prende il ritmo; alcuni moduli si piegano verso l'interno dello spazio indirizzando coni di luce e di ombre che variano a seconda delle ore della giornata creando giochi spaziali che danno la possibilità di percepire lo spazio in modo sempre diverso a seconda dei punti di vista.







Smarcarsi dalla marginalità urbana: il nuovo progetto di BOSCOTRECASE, una rivalutazione complessiva d'area

“Impronte” è un sistema di ventiquattro pannelli artistici in vetroresina (utilizzati anche sulle pensiline all'esterno) sospeso alla struttura dei brise-soleil che dà vita a una mostra permanente della storia di Boscoreale e Boscotrecase: racconto iconografico e memoria di una terra ricca di archeologia.

Un'immagine satellitare del parziale sistema geomorfologico del territorio vesuviano è impressa e ripetuta come un grande “frattale” disegnando lo sfondo dei pannelli; attraverso un processo di astrazione iconografica i pannelli diventano quindi supporto di alcuni frammenti di pitture e affreschi ritrovati nelle antiche ville romane del territorio. In particolare, dove “l'iscrizione racconta la storia della memoria umana”, si raffigurano i famosi affreschi ritrovati nella villa di “Fannio Sinistore”; mentre dove “l'iscrizione racconta la memoria della terra”, i pannelli raffigurano le argenterie del “tesoro di Boscoreale”.

La qualità architettonica degli spazi dell'attesa (banchina) e degli spazi del passaggio (mezzanino) si modifica attraverso l'uso di leggere controsoffittature e carter in lamiera microforata, dalle forme sinuose e diversi colori, che dal soffitto avvolgono le scale che collegano i due livelli, creando, nella parte centrale del piano di banchina, dei volumi colorati che, rigirandosi su se stessi fino a terra, diventano sedute per l'attesa dei treni regalando unità e fluidità agli spazi.

Infine, con l'obiettivo di poter coniugare architettura e arte, Stefano Esposito oltre ad aver elaborato “Impronte”, ha installato per lo studioELT, negli spazi del mezzanino, “P-aleogramma”, anch'esso un lavoro in continuità concettuale e linguistica con l'intero progetto architettonico.